

L'INTERVISTA FAVA VUOL SFIDARE IL LEADER DELLA LEGA AL CONGRESSO

Ecco l'anti-Salvini stile Bossi

«Il Nord deve tornare centrale»

Giovanni Rossi
* ROMA

SFIDARE Matteo Salvini al congresso della Lega Nord il 21 maggio. «Qualcuno questo sporco lavoro lo dovrà pur fare e quel qualcuno sono io». Gianni Fava (nella foto), nato a Viadana (Mantova), a 25 anni sindaco di Pomponasco, poi tre volte deputato, nel 2013 dimissionario da Montecitorio per fare l'assessore lombardo all'Agricoltura nella giunta Maroni, va a caccia di firme per contendere il Carroccio all'attuale segretario. O le trova o sta a casa. A 48 anni si rimette in gioco.

Rappresentando chi?

«Il leghismo autentico e originario. I valori di chi guarda la realtà con occhi concreti. Un nordismo che vuol ritrovare la sua centralità. Il sentire autonomista aggiornato al mondo attuale. Non si è mai vista una crisi che dura dieci anni. Forse siamo già in un'era diversa. Che richiede un mix di ricette nuove e antiche. È un approccio post-ideologico: né di destra né di sinistra. Stile Bossi».

Differenze con Salvini?

«Lui non parla di Nord e parla poco dell'Italia. Parla soprattutto di Europa. Un errore. Ci ha intrupato nel fronte lepenista e sovranista. Senza capire che il problema principale non è l'Unione europea - che pure ha le sue colpe - ma l'Italia. I ventimila forestali siciliani sono stati assunti da Bruxelles? Non mi risul-

ta. È un esempio. Ma serve a capire».

Il mondo è globale.

«Una realtà che aumenta le responsabilità nazionali e regionali. Bisogna scegliere: priorità, investimenti, tagli. La Lombardia è stanca di cedere 54 miliardi all'anno a uno Stato inefficiente e improduttivo. Ha bisogno di autonomia. Solo un Nord lasciato a briglie sciolte e libero di correre potrà salvare il Paese. Con l'attuale distribuzione di pesi affonderemo tutti».

Bossi e Maroni la sostengono?

«Mi piacerebbe, ma non li voglio tirare per la giacchetta. Spero nell'aiuto dei militanti. Mi servono mille firme entro l'8 maggio. Se tutti quelli che mi stanno chiamando in queste ore saranno coerenti, raggiungerò il traguardo. Nel giorno del mio compleanno».

Una passeggiata?

«No, una scalata. Possono firmare solo i soci ordinari militanti, i nostri 'ulema'. E possono farlo solo davanti a un segretario provinciale o a un suo delegato. Tutti colonnelli di Salvini».

Già partito l'ordine di stop?

«Io, al posto di Salvini, farei di tutto per evitare un congresso bulgaro e solitario. La mia investitura a sfidante sarebbe anzi la miglior garanzia per ricompattare i leghisti più disorientati e stanchi, fatalmente laterali se la linea eurocritica non si aprisse a spunti più dinamici».

